



L'Europa a rischio, geografia urbana e terrorismo

Descrizione

Da un sondaggio sull'opinione pubblica a [Gaza e West Bank](#) occupato, condotto il 14 novembre 2023 da [Arab World Research and Development](#) (AWRAD), si pu² comprendere come le percezioni della realt³ e della guerra in corso siano molto diverse tra occidentali e palestinesi. AWRAD ⁴ finanziato da diversi governi arabi, dall'ONU, dalla Banca Mondiale e altri. ⁵ una fonte attendibile ed ⁶ regolarmente citata da Reuters, Associated Press e le maggiori agenzie e media internazionali. I risultati di questo sondaggio (disponibile online) dicono che il 75% dei palestinesi di Gaza ritiene legittimo lâ€™TMattacco del 7 ottobre.

- Il 98,2% dei palestinesi considera il ruolo degli Stati Uniti negativo.
- Il 96,7% considera il ruolo del Regno Unito negativo
- Il 92,6% considera il ruolo dell'Unione Europea negativo.
- L'85,5% crede che questi paesi sostengano Israele a causa dell'"odio verso gli arabi".
- L'85,9% respinge la convivenza con Israele.
- Il 74,7% sostiene la creazione di uno Stato palestinese "dal fiume al mare" come unica risoluzione accettabile del conflitto.
- Il 76% ritiene che Hamas svolga un ruolo abbastanza o molto positivo.
- L'84% ritiene che la Jihad Islamica Palestinese (PIJ) svolga un ruolo abbastanza o molto positivo.
- Il 79,8% ritiene che l'ala terroristica di Fatah, le Brigate dei Martiri di Al-Aqsa, svolga un ruolo abbastanza o molto positivo.
- L'88,6% ritiene che l'ala armata di Hamas, le Brigate di Al-Kassam, svolgano un ruolo abbastanza o molto positivo.
- I palestinesi di Gaza sostengono le **organizzazioni terroristiche** pi¹ di quanto sostengano **Fatah**.
- L'87,3% dei palestinesi ritiene che l'**Autorit³ Palestinese** (PA) svolga un ruolo negativo.
- Solo l'8,4% ritiene che lâ€™TMAutorit³ Palestinese dovrebbe governare la Cisgiordania e Gaza.
- L'85,8% sostiene che Hamas debba continuare a svolgere un ruolo nel governo palestinese.
- Il 72,2% sostiene un governo di "unit³ nazionale" di Fatah e Hamas.

- Dopo la feroce rappresaglia israeliana in corso, il consenso per Hamas "è cresciuto sia nella Gaza assediata che nella Cisgiordania occupata. Il tentativo israeliano di estirpare Hamas con la forza, a costo di un genocidio, è la prova del fallimento nel creare dissenso contro questa organizzazione politica e militare radicata profondamente nel tessuto sociale e culturale palestinese. Il sondaggio dimostra inequivocabilmente come la popolazione continui a sostenere Hamas e non sia scoraggiata dalle bombe, dalla distruzione e dalla carneficina.

I media internazionali: diverse narrazioni

Dopo l'attacco di Israele, l'anti-americanismo e il sentimento anti-occidentale, già diffusi ovunque, si sono accentuati ed estesi a gran parte del pianeta. Guardando le televisioni arabe, turche, russe, persiane e cinesi, ci si rende conto di come la **narrazione degli eventi** diverga significativamente da quanto riportato dai media occidentali. Senza dubbio anch'essi conducono propaganda, ma propongono un discorso diverso. Oggi i media e i comunicatori non occidentali sono altrettanto professionali e incisivi dei loro omologhi occidentali.

A torto o a ragione, numerosi governi e media non occidentali non considerano Hamas un gruppo terroristico, bensì il legittimo interlocutore di un popolo che lotta contro l'occupazione. Hamas non è incluso nella lista dei gruppi terroristici di diversi Stati, tra cui Turchia, India, Cina, Russia e scusate se è poco! Non arriveremo a una verità incontrovertibile sui fatti se confrontiamo le due narrazioni opposte. La verità è una cosa seria da scoprire e dichiarare. Ma ci possiamo rendere conto dei sentimenti popolari e di quelli dei gruppi dirigenti che li cavalcano.

Geografia urbana e terrorismo in Europa

Nelle metropoli europee, oltre il 20% della popolazione è costituita da immigrati e dai figli di seconda e terza generazione e condivide il sentimento anti-occidentale di miliardi di persone che sono soggette a diverse forme di **propaganda**. Queste persone hanno perso la speranza di integrarsi a pieno titolo nella società europea come speravano ed era stato loro promesso. Si rendono conto che non entreranno più a far parte di una classe media che si sta restringendo anche per i bianchi. Di conseguenza, sono sempre meno recettori passivi della narrazione occidentale.

Oggi hanno a disposizione fonti alternative di informazione: non guardano *BBC* o *CNN*, ma *TRT*, *Al-Jazeera*, *RT*, *CCTV* e cento altre emittenti in lingua araba alcune delle quali molto radicali. Questa popolazione, per la maggior parte, è povera ed emarginata e subisce continue violenze e discriminazioni, tanto che è stato coniato il termine **islamofobia** e atti di razzismo avvengono quotidianamente. La guerra in corso a Gaza sta già provocando alcuni attacchi casuali in Europa. Su milioni di persone, è statisticamente probabile che alcuni estremisti agitati, psicopatici, emarginati ed isolati li compiano senza un piano preciso. Gli attacchi seminano ansia e le fazioni politiche li sfruttano.

Non diversamente da come avviene in **Israele** peraltro. Se i governi occidentali continuano a fare affidamento solo sulla repressione, presto si risveglieranno anche cellule terroristiche autonome per ora dormienti. Queste cellule si formano facilmente e si nascondono nelle periferie metropolitane che somigliano a tante Gaza dove gli immigrati sono concentrati e costituiscono la maggior parte della popolazione. Le rivolte delle banlieue sono già avvenute in Francia, Svezia e Regno Unito.

Non è stato facile sedarle. In breve tempo, le cellule terroriste possono organizzarsi e compiere

attacchi che creano panico in modo piÃ¹ efficace. Alla fine, gruppi piÃ¹ importanti potrebbero orchestrare direttamente attacchi significativi o una serie di incursioni, eventualmente con la complicitÃ di Stati esteri e di chi nello stesso Occidente cavalca gli attentati per gestire la politica interna. Ã giÃ successo. Non c'Ã¨ dubbio che gli **attacchi terroristici di Hamas** e altri (al pari delle guerre coloniali e dei tentati genocidi) siano ingiustificabili.

La domanda Ã¨: "Come possiamo evitarli?". Per quanto tempo durerÃ la nostra presunta superioritÃ militare, economica e morale? Non dovremmo perseguire una via verso la pace e il rispetto? Se non per motivi etici, almeno per convenienza strategica. Abbiamo paura? SÃ­, c'Ã¨ da avere paura e la reazione peggiore Ã¨ lasciarsi prendere dal panico e reagire ciecamente.

Corrado Poli

CATEGORY

1. In evidenza

POST TAG

1. Guerra
2. Israele

Categoria

1. In evidenza

Tag

1. Guerra
2. Israele

Data di creazione

12/02/2024

Autore

corrado-poli

default watermark